

Un romanzo capace di andare oltre il solito giallo: “Aenigma” di Lorenzo Beccati lo conferma tra i migliori scrittori italiani contemporanei. Sarebbe limitativo considerare Beccati soltanto un giallista, perché è un narratore che come ha ampiamente dimostrato nei suoi libri precedenti (su tutti “Il guaritore di maiali”, ambientato tra i vicoli del porto di una Genova di fine ‘500 e pubblicato da Feltrinelli) è capace di raccontare storie che hanno il pregio di prestarsi a più letture. Non ci si trova davanti al solito gialletto o al solito ispettore che incontriamo anche nei borghi più sperduti -ormai ogni paesino ha il suo investigatore di carta, ormai ci sono più giallisti che delinquenti-, ma a qualcosa in più. Beccati è senza dubbio il più grande autore di romanzi storici in Italia. “Aenigma”(edito da Piemme, pagg. 384, euro 16,90) rappresenta un ulteriore passo avanti nella sua opera: un romanzo capace di coniugare una trama e una scrittura quasi cinematografiche di altissima qualità (ricordano anche le migliori serie tv americane), alla tradizione del giallo italiano. Non quella di Scerbanenco, ma quella di Renato Olivieri, il geniale inventore dell’ispettore Ambrosio, capace di descrivere Milano come in un quadro di Sironi. Beccati, grazie ad una topomastica emotiva riuscitissima, riesce a farci entrare in una metropoli in continua evoluzione attraverso la voce del commissario Davide Ganz. La differenza tra Giorgio Scerbanenco e Renato Olivieri (finalmente ripubblicato dopo anni di oblio editoriale da Mondadori) è la soprattutto la cifra stilistica: Scerbanenco ha intuito con un decennio di anticipo quella che sarebbe stata l’Italia a mano armata degli anni ’70. Citta violente tra rapine, sequestri, stupri e ogni genere di nefandezza, ma il tutto attraverso una scrittura sciatta, modesta, inesistente se non fosse, appunto, per la genialità anticipatrice delle idee. In Renato Olivieri, invece, c’è l’artista: lo scrittore che ritrae atmosfere che richiamano il già citato pittore Sironi. Certe sue descrizioni sono pennellate d’autore, sono nebbie palpabili dell’esistenza, attraverso personaggi anche comprimari che hanno la forza di caratteristi del cinema neorealista e al contempo il rispetto che si deve a ogni essere umano, colpevole o innocente che sia. In Olivieri ci sono classe ed eleganza. Elementi che caratterizzano anche Lorenzo Beccati, che è la perfetta sintesi tra uno Scerbanenco post-moderno e un Renato Olivieri al meglio delle proprie possibilità. Beccati è uno scrittore nato, come pochi ne esistono in Italia: nei suoi romanzi storici, ad esempio, siamo ai livelli del miglior Sebastiano Vassalli. In “Aenigma” siamo in una Milano che da un giorno all’altro si trova catapultata nell’orrore, in una giornata come tante. Una coppia di anziani,

una giovane madre e un agente di Borsa all'improvviso si trovano a rapinare una banca compiendo una carneficina. Arrestati, nessuno di loro ricorda niente. Ed è qui che presente e passato si intrecciano in una storia la cui soluzione si ritrova negli studi del medico tedesco del Settecento Franz Anton Mesmer', riconosciuto come l'antesignano del mesmerismo, il primo ad approfondire le ricerche sulle possibilità dell'ipnosi.

Non scriviamo di più per non rivelare il mistero, ma il vero giallo non è tanto nell'indagine, che pur non manca di colpi di scena e di personaggi di spessore come Rabia Sadim, giovane marocchina esperta di linguaggio del corpo o come il giovane cronista Niki Sasso. Non mancano colpi di scena, digressioni molto evocative sugli ordini e disordini sociali del nostro tempo: temi come l'integrazione si compiono in un tessuto narrativo che rivela nella propria crudezza le nostre mancanze di cittadini. Perché "Aenigma" più che un giallo è un romanzo di letteratura civile: che squarcia il velo dell'illusione in cui viviamo tutti i giorni. Quella abitudine al sociale che, paradossalmente, ci allontana proprio dal sociale, da quella che un tempo chiamavamo "civiltà", parola ormai desueta non tanto nel linguaggio ma nella reale.

Il vero giallo sta nell'abilità di Beccati di non fornire alibi al lettore: attraverso le sue indagini ci ricorda chi siamo e da dove veniamo in un romanzo metafora del Male dei nostri giorni: capace di annidarsi in una frase, in uno sguardo, in un atteggiamento che ci rende tutti, consapevolmente o meno, volenterosi carnefici di noi stessi.

**Gian Paolo Serino**

**@Gian Paolo Serino**

**Lorenzo Beccati è nato a Genova nel 1955. Dai primi anni '80, è il più stretto complice di Antonio Ricci, con il quale ha collaborato a creare alcuni dei programmi televisivi più fortunati di tutti i tempi. Da "Drive-In" a "Striscia la notizia", Lorenzo Beccati può considerarsi uno degli autori più importanti della storia della televisione italiana. Lorenzo Beccati è anche tra i migliori scrittori italiani. Tra i suoi romanzi: "La notte dei commercialisti viventi" (Baldini e Castoldi), "Delitti d'amore" (raccolta Gialli Mondadori), "Il Faro delle lacrime" (Fratelli Frilli Editore), la trilogia "Il guaritore di maiali" (Kowalski Editore), "Il mistero degli incurabili" (Kowalski Editore), "L'uccisore**

**di seta" (Kowalski Editore) "Pietra è il mio nome" (NORD Editore).  
Lorenzo Beccati sarà tra gli ospiti della nuova edizione del Festival  
Letterario Parolario. (Gi.Ser)**